

Bilancio demografico regionale Anno 2004

L'Istituto nazionale di statistica comunica i dati relativi alla popolazione, residente in Lombardia, risultanti dalle registrazioni anagrafiche nei 1.546 comuni al 31 dicembre 2004. I dati sono calcolati a partire dalla popolazione legale dichiarata sulla base delle risultanze del 14° Censimento generale della popolazione effettuato il 21 ottobre 2001 (DPCM del 2 aprile 2003). Il calcolo è effettuato sulla base dei dati relativi al movimento naturale (iscrizioni per nascita e cancellazioni per morte) e migratorio (iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza) verificatosi nei comuni nel periodo 22 ottobre-31 dicembre 2001 e negli anni 2002, 2003 e 2004.

I dati del bilancio demografico per ciascun comune sono disponibili sul sito web www.demo.istat.it alla voce "bilancio demografico". I dati mensili del movimento demografico relativi al 2004 sono definitivi.

Al 31 dicembre 2004 la popolazione complessiva è pari a 9.393.092 unità, mentre alla stessa data del 2003 ammontava a 9.246.796 residenti. Si è registrato, di conseguenza, un incremento della popolazione residente, di circa 146mila abitanti, pari all'1,6 per cento della popolazione. Tale incremento è in larga parte ancora dovuto alle iscrizioni anagrafiche successive alla regolarizzazione degli stranieri presenti in Italia regolamentata dalle leggi 189 e 222 del 2002, che sono proseguite anche nel corso del 2004.

Complessivamente, la variazione demografica positiva, pari a +146.296 abitanti, è stata determinata dalla somma delle seguenti voci di bilancio: il saldo del movimento naturale pari a +10.313 unità, il saldo del movimento migratorio con l'estero pari a +102.327, un incremento dovuto alle rettifiche post-censuarie pari a +15.397 ed un saldo interno positivo pari a +18.259.

Tabella 1. Popolazione residente al 31 dicembre 2004 e variazioni rispetto al 2003 per provincia

Province	Popolazione al 31.12.2004			Variazione rispetto al 31.12.2003		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	%	Assoluta	%
Varese	409.769	433.481	843.250	9.0	13.621	1.6
Como	273.757	287.184	560.941	6.0	9.286	1.7
Sondrio	87.674	91.415	179.089	1.9	696	0.4
Milano	1.857.978	1.981.238	3.839.216	40.9	63.451	1.7
Bergamo	506.483	515.945	1.022.428	10.9	18.620	1.9
Brescia	577.576	591.683	1.169.259	12.4	19.491	1.7
Pavia	246.525	263.980	510.505	5.4	5.744	1.1
Cremona	169.013	177.155	346.168	3.7	3.324	1.0
Mantova	190.553	200.404	390.957	4.2	5.057	1.3
Lecco	157.913	164.237	322.150	3.4	3.326	1.0
Lodi	102.751	106.378	209.129	2.2	3.680	1.8
Lombardia	4.579.992	4.813.100	9.393.092	100	146.296	1.6
Italia	28.376.804	30.085.571	58.462.375		574.130	1,0



Istituto
nazionale
di statistica

COMUNICATO STAMPA

Ufficio della comunicazione
Tel. +39 6 4673.2244-2243

Informazioni e chiarimenti
Ufficio Regionale per la Lombardia
Alberto Vitalini
Tel. +39 02 806132.221

Prossimo comunicato: luglio 2006

La distribuzione territoriale

La popolazione della Lombardia rappresenta il 16,1 per cento della popolazione residente in Italia. La distribuzione della popolazione residente per provincia assegna ai comuni della provincia di Milano 3.839.216 abitanti (40,9 per cento del totale), di Brescia 1.169.259 (12,4 per cento), di Bergamo 1.022.428 (10,9 per cento), di Varese 843.250 (9,0 per cento), di Como 560.941 (6,0 per cento), di Pavia 510.505 (5,4 per cento), di Mantova 390.957 (4,2 per cento), di Cremona 346.168 (3,7 per cento), di Lecco 322.150 (3,4 per cento), di Lodi 209.129 (2,2 per cento) ed infine ai comuni della provincia di Sondrio 179.089 (1,9 per cento). Nelle province di Bergamo, Lodi, Brescia, Como e Milano si è verificato un incremento percentuale di popolazione, rispetto al 2003, maggiore di quello medio regionale. La provincia di Sondrio è l'unica provincia con un incremento inferiore a quello medio nazionale.

Tabella 2. Movimento anagrafico della popolazione residente nel corso del 2004 e variazioni rispetto al 2003 per provincia

Province	Nati vivi		Morti		Saldo naturale	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio interno	Saldo iscr./canc. altri motivi
	2004	Var. sul 2003	2004	Var. sul 2003				
Varese	7.985	438	7.392	-790	593	6.193	3.046	3.789
Como	5.479	276	4.855	-321	624	3.887	3.265	1.510
Sondrio	1.616	-25	1.709	-140	-93	569	259	-39
Milano	38.189	2.040	32.720	-2.207	5.469	53.984	-7.116	11.114
Bergamo	11.057	490	7.949	-1.022	3.108	10.593	4.927	-8
Brescia	12.621	991	9.455	-813	3.166	13.411	3.529	-615
Pavia	4.071	93	6.031	-655	-1.960	3.357	4.328	19
Cremona	2.963	176	3.618	-400	-655	2.607	1.576	-204
Mantova	3.668	463	4.101	-454	-433	4.142	1.522	-174
Lecco	3.198	320	2.823	-174	375	1.752	1.247	-48
Lodi	2.051	77	1.932	-261	119	1.832	1.676	53
Lombardia	92.898	5.339	82.585	-7.237	10.313	102.327	18.259	15.397
Italia	562.599	18.536	546.658	-39.810	15.941	379.717	25.900	152.572

Il saldo naturale

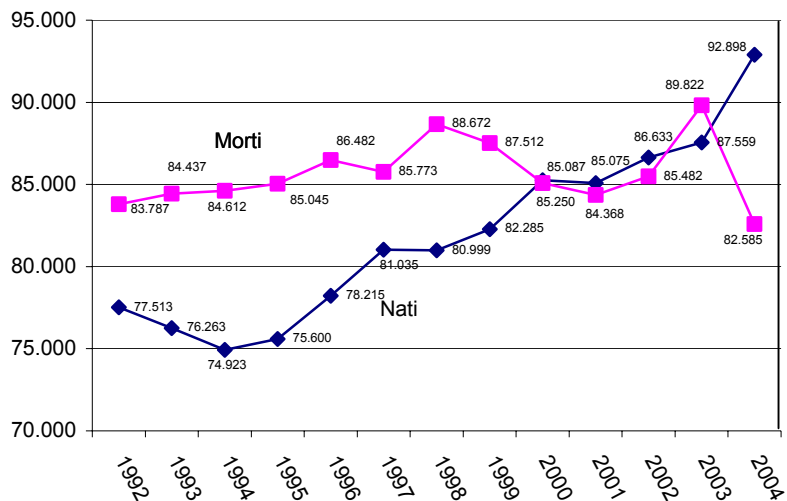
Il numero dei nati vivi nel corso del 2004 è stato di 92.898 unità (con un aumento di 5.339 nati rispetto all'anno precedente) e quello dei decessi di 82.585 unità (7.237 in meno rispetto all'anno precedente). Il saldo naturale è, dunque, positivo (+10.313 unità). Tutte le province, ad eccezione di quelle di Pavia (-1.960), di Cremona (-655), di Mantova (-433) e di Sondrio (-93), presentano un saldo naturale positivo con valori che oscillano da +119 di Lodi a +5.469 unità di Milano.

La natalità

In valore assoluto nel corso del 2004 si è registrato il più alto numero di nati degli ultimi 12 anni pari a 92.898 unità (Figura 1).

Il tasso di natalità, pari a 10,0 nati per mille abitanti, è leggermente superiore a quello medio nazionale (9,7 nati per mille abitanti) e varia da 8,0 nati per mille abitanti nella provincia di Pavia a 10,9 nati per mille abitanti nelle province di Bergamo e Brescia. Il tasso di natalità risulta uguale a quello medio regionale nelle province di Milano e Lecco, mentre presenta valori al di sotto della media regionale nelle province di Lodi (9,9 per mille), Como (9,8 per mille), Varese (9,5 per mille), Mantova (9,4 per mille), Sondrio (9,0 per mille) e Cremona (8,6 per mille).

Figura 1. Nati vivi e morti in Lombardia negli ultimi 13 anni (1992-2004).

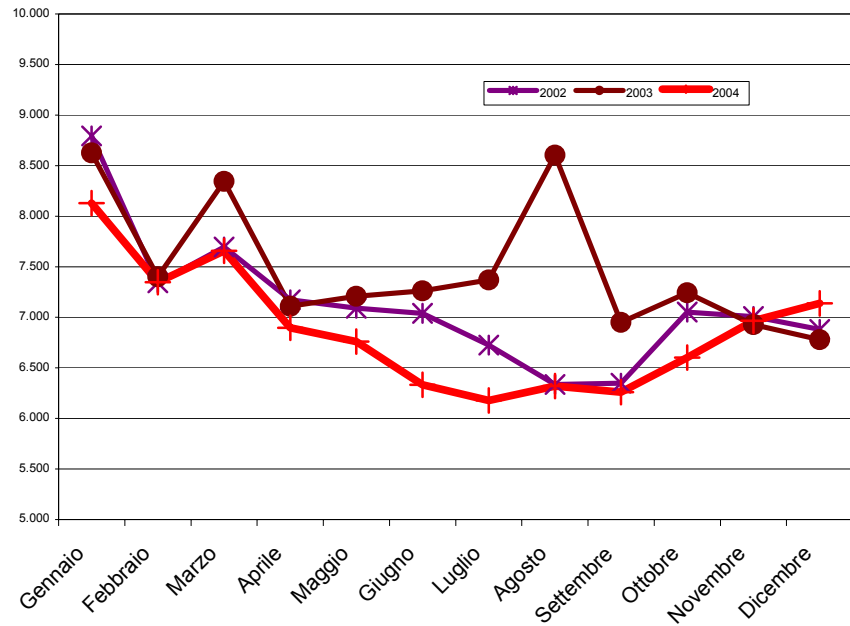


La mortalità

In valore assoluto nel corso del 2004, si è registrato il più basso numero di morti degli ultimi 12 anni: 82.585. La diminuzione (-7.237) è particolarmente evidente rispetto al numero di morti del 2003 (89.822), anno nel quale per fattori climatici, come già messo in evidenza nel precedente comunicato stampa, si era verificato in tutta Italia un picco nei decessi.

Il tasso di mortalità, pari a 8,9 morti per mille abitanti, è inferiore a quello medio nazionale (9,4 morti per mille abitanti) e varia da 7,8 morti per mille abitanti della provincia di Bergamo a 11,9 morti per mille abitanti della provincia di Pavia. In questo intervallo sono comprese le province di Mantova (10,6 per mille), Cremona (10,5 per mille), Sondrio (9,6 per mille) e Lodi (9,3 per mille) che mostrano valori dei tassi di mortalità superiori a quello medio regionale, mentre le province di Varese (8,8 per mille), Lecco (8,8 per mille), Como (8,7 per mille), Milano (8,6 per mille) e Brescia (8,2 per mille) presentano valori inferiori.

Figura 2. Morti per mese. Anni 2002-2004



Le migrazioni dall'estero

L'incremento demografico del nostro Paese è garantito, in misura consistente, dalle immigrazioni che sono largamente superiori alle emigrazioni. Nel corso del 2004 sono state iscritte in anagrafe, come provenienti dall'estero 112.493 persone, mentre ammontano a 10.166 le cancellazioni di persone residenti nel nostro paese per l'estero. Si tratta in larga parte, per quanto riguarda le iscrizioni, degli effetti della "sanatoria" dovuta alle leggi 189 e 222 del 2002, che si prolungano nel 2004 a causa della durata dei procedimenti amministrativi. Il tasso migratorio estero della Lombardia (11,0 per mille) è molto superiore a quello nazionale, pari a 6,5 per mille abitanti ed è, anche, il valore più alto fra tutte le regioni italiane. Il saldo migratorio con l'estero è positivo per tutte le province ed il tasso migratorio estero varia da 3,2 per mille della provincia di Sondrio a 14,2 per mille di quella di Milano. Oltre a Milano le province con i tassi migratori più elevati sono quelle di Brescia (11,6 per mille), Mantova (10,7 per mille) e Bergamo (10,5 per mille).

Le migrazioni interne

Nel corso del 2004 sono state iscritte in anagrafe come provenienti da altri comuni 300.964 persone, mentre ammontano a 282.705 le cancellazioni di persone che trasferiscono la residenza in un altro comune. Il saldo migratorio interno è, di conseguenza, positivo: +18.259.

Il tasso migratorio interno oscilla tra -1,9 per mille abitanti della provincia di Milano a 8,5 per mille abitanti della provincia di Pavia, a fronte di quello medio regionale del 2,0 per mille abitanti.

In Lombardia ovunque risulta un saldo migratorio interno positivo, ad

eccezione della provincia di Milano che presenta un saldo migratorio interno negativo di -7.116 unità.

La somma dei tassi migratori, interno ed estero, indica Lodi (16,9 per mille abitanti) come la provincia più attrattiva, seguita da Bergamo (15,3 per mille), Pavia (15,1 per mille), Brescia (14,6 per mille), Mantova (14,6 per mille), Como (12,9 per mille), Milano (12,3 per mille), Cremona (12,1 per mille), Varese (11,0 per mille), Lecco (9,4 per mille) e, infine, Sondrio (4,6 per mille).

Rettifiche post-censuarie ed altre iscrizioni/cancellazioni

Così come nei primi due anni successivi al censimento, l'incremento di popolazione registrato nel 2004 è dovuto anche alle rettifiche post-censuarie, costituite principalmente dalle iscrizioni di persone residenti sfuggite al censimento e dalle cancellazioni di persone censite più volte o censite in un comune dove non avevano l'effettiva residenza. In Lombardia si tratta di 30.815 iscrizioni e di 15.418 cancellazioni che producono un incremento di 15.397 residenti, pari al 10,5 per cento del saldo totale (saldo naturale più quello migratorio) registrato nel corso dell'anno. In provincia di Varese, di Como e Milano la percentuale sale rispettivamente al 27,8 per cento, al 16,3 per cento ed al 17,5 per cento del saldo totale.

Comuni per classe di ampiezza demografica

I 1.546 comuni della regione sono, nella maggior parte, compresi nelle classi d'ampiezza demografica più basse: i comuni fino a 5.000 abitanti sono, infatti, il 72,8 per cento dei comuni lombardi.

Il 41,6 per cento della popolazione lombarda, 3.900.308 unità, risiede in comuni fino a 10 mila abitanti e, di questi, il 56,0 per cento in comuni fino a 5.000 abitanti. I residenti nei comuni con più di 50 mila abitanti sono 2.444.075 (pari al 26 per cento della popolazione regionale) di cui la maggior parte concentrata nel comune di Milano (1.299.439 residenti). Infine, il 32,5 per cento della popolazione risiede nei comuni compresi nella fascia tra 10mila e 50mila abitanti.

Tabella 3. Numero di comuni* e popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 31.12.2004

Classe di ampiezza demografica	Numero di comuni		Popolazione residente		Variazione sul 2003		
	V.a.	%	V.a.	%	N° di comuni	Popolazione	
						V.a.	%
Fino a 5 mila	1.125	72,8	2.184.432	23,3	-9	-9.926	-0,5
5.001-10 mila	245	15,8	1.715.876	18,3	3	13.260	0,8
10.001-50 mila	162	10,5	3.048.709	32,5	7	97.421	3,3
50.001-100 mila	10	0,6	713.699	7,6	0	13.985	2,0
Oltre i 100 mila	4	0,3	1.730.376	18,4	0	31.556	1,9
Totale	1.546	100	9.393.092	100	1	146.296	1,6

* Nel corso dell'anno 2004 è stato istituito un nuovo comune in provincia di Milano: Baranzate

Comuni capoluogo e grandi comuni

Nei comuni capoluogo di provincia in Lombardia risiedono 2.076.831 abitanti, pari al 22 per cento del totale della popolazione regionale. Tutti i comuni capoluogo mostrano un saldo migratorio con l'estero positivo, mentre per quello naturale l'unico a mostrare un saldo positivo è il comune di Brescia (+191). E' da segnalare che il saldo totale positivo nei comuni di Varese e Como è dovuto per la maggior parte al recupero delle unità sfuggite al censimento.

Il comune di Milano, nonostante un saldo naturale e migratorio interno negativo, mostra un saldo totale positivo di 27.541 unità, dovuto in massima parte al saldo migratorio con l'estero positivo (+32.945).

Tabella 4. Popolazione residente per comune capoluogo al 31 dicembre 2004, variazione rispetto al 2003 e movimento anagrafico della popolazione residente nel corso del 2004

Comuni capoluogo	Popolazione al 31.12.2004	Variazione rispetto al 31.12.2003		Saldo naturale	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio interno	Saldo iscr./canc. altri motivi
		Assoluta	%				
Varese	83.611	3.504	4,4	-94	821	-484	3.261
Como	83.016	2.506	3,1	-90	1.081	-239	1.754
Sondrio	21.790	178	0,8	-54	144	94	-6
Milano	1.299.439	27.541	2,2	-829	32.945	-10.891	6.316
Bergamo	116.510	2.320	2,0	-140	2.480	-165	145
Brescia	192.164	1.050	0,5	191	3.215	-2.030	-326
Pavia	71.486	-174	-0,2	-295	439	-381	63
Cremona	71.533	75	0,1	-232	553	-171	-75
Mantova	48.103	283	0,6	-204	692	-202	-3
Lecco	46.477	281	0,6	-96	313	122	-58
Lodi	42.702	340	0,8	-41	421	-45	5
Lombardia	9.393.092	146.296		10.313	102.327	18.259	15.397

Famiglie e convivenze

La popolazione residente in Lombardia al 31 dicembre 2004 vive per il 99,4 per cento in famiglie. Le famiglie anagrafiche sono 3.955.656; il numero medio di componenti per famiglia è pari a 2,4.

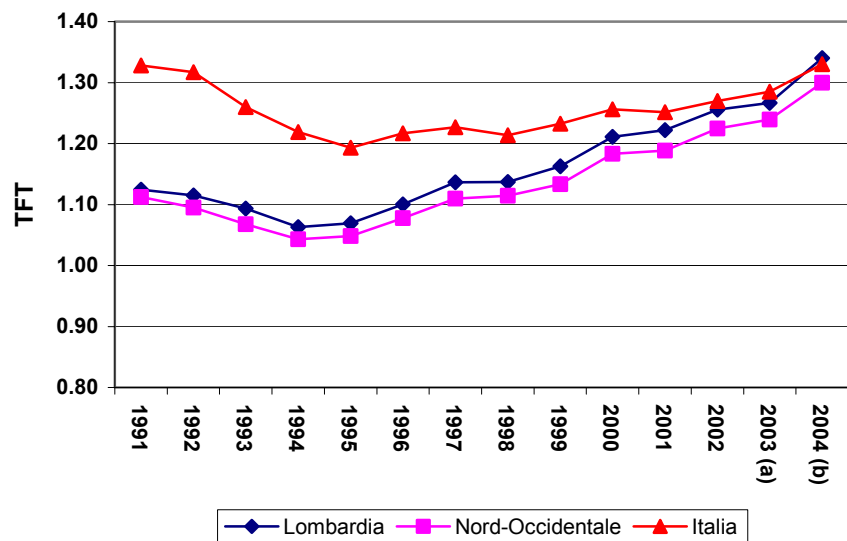
Il restante 0,6 per cento della popolazione, pari a 56.823 abitanti, vive in convivenze anagrafiche (caserme, case di riposo, carceri, conventi, ecc.). Si tratta prevalentemente di donne: 38.349 pari al 67,5 per cento del totale.

Approfondimento

L'andamento della fecondità

L'incremento osservato nelle nascite trova corrispondenza nella recente ripresa della fecondità. Secondo le ultime stime del tasso di fecondità totale riferite all'anno 2004, in Lombardia nascono in media 1,34 figli per ogni donna in età feconda, rispetto a 1,33 della media nazionale. Si tratta del livello più alto registrato negli ultimi 15 anni ed è il risultato di un'inversione di tendenza, che si è avviata nella seconda metà degli anni '90 (Figura 3). A partire dal 1994 (anno in cui si registra un valore di 1,06 figli per donna in età feconda), la fecondità lombarda mostra valori in crescita costante e lo scostamento rispetto ai valori medi nazionali si è andato progressivamente annullando.

Figura 3. Numero medio di figli per donna (TFT) – Italia, ripartizione Nord-Occidentale e Lombardia. Anni 1991- 2004



a) dati provvisori

b) dati stimati

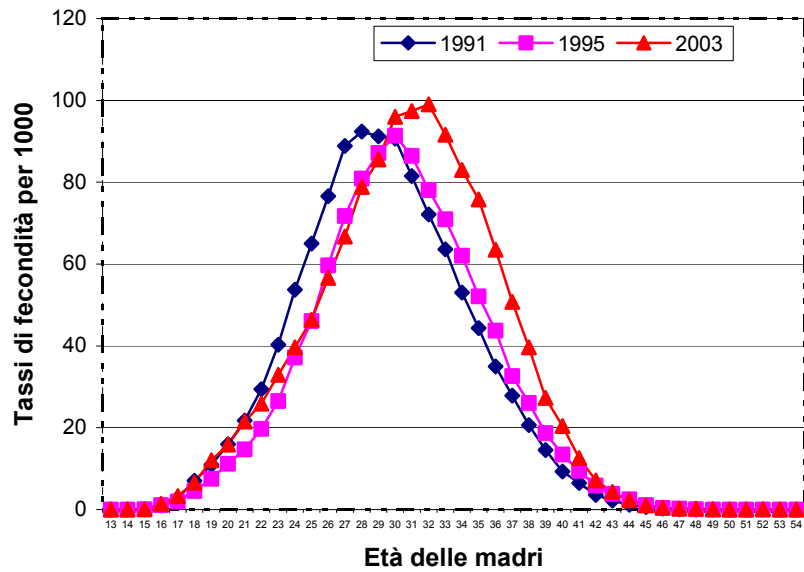
L'evoluzione della fecondità è andata di pari passo con la tendenza alla posticipazione della nascita del primo figlio.

Il fenomeno della posticipazione della fecondità si può apprezzare osservando la figura 4, che pone a confronto le curve di fecondità per età in corrispondenza degli anni 1991 (anno in cui il tasso di fecondità totale era pari a 1,12), 1995 (anno in cui il tasso di fecondità totale era pari a 1,07) e del 2003.

Le tre distribuzioni evidenziano in parte l'aumento di fecondità osservato negli ultimi 10 anni sia dovuto alle donne di età compresa tra 30 e 40 anni. Si tratta di donne che stanno recuperando parte della fecondità non

realizzata nelle età giovanili, contribuendo in tal modo all'incremento del tasso di fecondità totale. Inoltre, buona parte del recupero della fecondità è da attribuire alle donne straniere. Infatti, la distribuzione territoriale degli incrementi delle nascite presenta numerose analogie con quella delle nascite di bambini stranieri, sempre più numerose anche nella regione Lombardia.

Figura 4. Tassi di fecondità per età – Anni 1991, 1995 e 2003



GLOSSARIO

La popolazione residente è costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti. Ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge, nell'anagrafe del comune nel quale ha stabilito la sua dimora abituale.

In seguito ad ogni Censimento della popolazione viene determinata la popolazione legale. A tale popolazione si somma il movimento anagrafico dei periodi successivi, calcolati con riferimento alla fine di ciascun anno solare e si calcola così la popolazione residente in ciascun comune al 31 di dicembre di ogni anno.

La **popolazione residente media** è data dalla semisomma della popolazione al 1° gennaio e della popolazione al 31 dicembre.

Il movimento naturale: è costituito dal numero dei nati da residenti in Italia, indipendentemente dal luogo in cui sia avvenuta la nascita (in Italia o all'estero) e dal numero di morti relativi alla popolazione residente anch'essi indipendentemente dal luogo in cui si sia verificato l'evento (sia in Italia sia all'estero). Sono quindi esclusi i nati in Italia da genitori non residenti ed i morti non residenti. Sia i nati sia i morti sono conteggiati al momento della trascrizione dell'atto di nascita o di morte dal registro di stato civile a quello anagrafico.

Il movimento migratorio: è costituito dal numero delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche della popolazione residente registrate durante l'anno.

Le **iscrizioni** si distinguono in:

Iscrizioni da altro comune: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza da un altro comune italiano.

Iscrizioni dall'estero: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero.

Iscrizioni per altri motivi: si tratta di iscrizioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti.

Le **cancellazioni** si distinguono in:

Cancellazioni per altro comune: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza in altro comune italiano.

Cancellazioni per l'estero: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza all'estero.

Cancellazioni per altri motivi: si tratta non di effettivi trasferimenti di residenza, ma di cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le persone cancellate perché non risultano residenti in seguito ad accertamenti anagrafici; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto (per mancanza di requisiti) iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale si erano fatti censire.

Il saldo naturale: è la differenza tra il numero dei nati in Italia o all'estero

da persone residenti ed il numero dei morti, in Italia o all'estero, ma residenti in Italia.

Il saldo migratorio: è la differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti.

Il saldo migratorio interno: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per altro comune.

Il saldo migratorio estero: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per l'estero.

Il saldo totale: è la somma del saldo naturale e del saldo migratorio.

I tassi:

Il tasso di natalità: è il rapporto tra il numero di nati nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di mortalità: è il rapporto tra il numero di morti nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio interno: è il rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio estero: è il rapporto tra il saldo migratorio estero dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso migratorio è il rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di crescita naturale è il rapporto tra il saldo naturale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di crescita totale è il rapporto tra il saldo totale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Il tasso di fecondità totale (TFT) o Numero medio di figli per donna è la somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni donna in età feconda (15-49 anni) il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. Esprime il numero medio di figli per donna.

Famiglia: le famiglie sono conteggiate sulla base del numero di schede di famiglia presenti nell'archivio anagrafico. Ai sensi dell'articolo 4 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989) si intende per famiglia "un insieme di persone legate vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune".

Convivenza: le convivenze anagrafiche sono conteggiate sulla base del numero di schede di convivenza presenti negli archivi anagrafici. L'articolo 5 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989) riporta: "Agli effetti anagrafici per convivenza s'intende un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena, e simili, aventi dimora abituale nello stesso comune. Le persone addette alla convivenza per ragioni di impiego o di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate membri della costituiscono convivenza anagrafica".

Numero medio di componenti per famiglia: è dato dal rapporto tra la popolazione residente in famiglia ed il numero delle famiglie anagrafiche.